

# UN AFFASCINANTE ITINERARIO

## A... PORTATA DI PIEDI

Tra poco arriveranno le afose giornate di giugno, luglio, agosto. In Ascoli l'aria diventa infuocata, pesante, irrespirabile. Tu allora sentirai l'impellente desiderio di uscire, di evadere... E sogni un angolino, chi sa dove, fresco; l'ombra di fogliose piante, un clima più mite.

Ascoli non è una grande città ma è già una città caotica. Prima del sole, arriva il via-vai rumoroso delle macchine, che ti turba, che ti innervosisce, che porta sull'orlo dell'esaurimento. Tu allora maledisci la città, quello che chiamano progresso, l'idolo dei nostri tempi, la macchina, e vorresti andare in un paese lontano, dove non sia giunta la "civiltà" della ruota, dove l'asinello, la treggia siano ancora gli unici mezzi di trasporto... Sogni il silenzio, la quiete, violata solo dal canto del gallo, e da qualche latrato di cane a guardia della poca ricchezza del colono.

Ascoli, come molte altre città, è inquinata. I forni alti

dell'elettrocarbonium con i loro pennacchi bianchi sono li a insidiare i tuoi polmoni, che hanno bisogno di aria pura, tersa, ossigenata. I tubi di scappamento di mille veicoli a motore ti avvelenano ogni giorno a poco a poco.

Il tuo organismo non vive più nel suo ambiente naturale, ma vive in un *habitat* radicalmente mutato. Gli stress, cui è sottoposto quotidianamente, lo logorano e si pagano a caro prezzo in termini di esistenza. La città, provocando innumerevoli malattie, abbrevia la vita di ognuno di noi.

E allora bisogna fuggire, andare lontano, cercare oasi, dove la natura non sia ostile all'uomo, ma più amica, più alma, più materna.

Per un ascolano non è difficile sfuggire alla morsa della città moderna. I dintorni della città turrita sono invitanti ed ecologici. Conosco una zona, di cui sono geloso, perchè ancora poco nota e poco profanata. Ma per il



Scalelle di Roccafluvione: chiesa di S. Maria (secolo XVI)

bene altrui, voglio svelarla e farla conoscere a molti: è un itinerario, per così dire, alla portata... di piedi per tutti.

Esci da Ascoli verso Roma. Subito dopo Mozzano, imbocca la Provinciale di Macerata. Dopo poche centinaia di metri, una freccia sulla sinistra ti indica due località: Casehianche e Colleiano. Qui inizia il silenzio, la pace, la purezza, il refrigerio che cerchi. Un verde cupo ti accoglie e ti accompagna; respiri il profumo intenso della ginestra fino alla chiesetta di Colleiano, del sec. XV: incantevole, che ti invita a pregare. Dopo appena 5 km., siamo già a m. 644 s.m. Proseguendo a sinistra, in un mare di aria tersa e profumata di pini, a poca distanza, eccoti un bivio. Laggiù S. Giacomo, con la sua caratteristica chiesina e un edificio antico, come un'abazia, che ti ricorda forse il passaggio della civiltà farfense. Di qui, se vuoi salire al Monte Castellaro e goderti la salubrità

di una olezzante pineta, non ti resta che fare poca strada a piedi: dieci minuti, e sei in cima al *pezzerule*, un cucuzolo, da dove ti si apre, in direzione dei quattro punti cardinali, un panorama vario e sconfinato.

Ma se prosegui in macchina, la strada, che taglia arditamente il tufo sopra Sasso-maio, ti porta con rapidità a Scalelle. O, meglio, alla chiesa di S. Maria, a m. 741 s.m.: qui il cielo sembra che si sposi alla terra; il campanile, immerso nell'azzurro, come un antico orante, t'invita a pensare, a guardare più in alto. Ritemprato nel corpo, t'accorgi che si opera in te anche una catarsi dello spirito. E ti senti più buono.

A questo punto puoi ridiscendere: Sala, Campeggia, Arli, Ponte d'Arli, Mozzano... Eccoti, di nuovo ad Ascoli. Il giorno dopo sogni di ripercorrere l'affascinante itinerario che ti ho sommariamente illustrato.

Ippolito Brandozzi



Colleiano di Roccafluvione: chiesa di S. Giacomo e Pancrazio (1585).